14

IL CORSARO

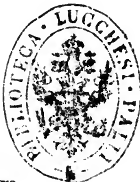
TRAGEDIA

DI

BIAGIO G. MIRAGLIA

COSENTINO

(1834)



AVERSA

Tipografia del R. Morotrofio.

1844.



Digitized by Google

Digitized by Google

PERSONAGGI

Seid.
Corrado.
Gulnara.
Omar.
Anselmo.
Giovanni.

Uno schiavo.
Guardie.
Corsari.

Scena, la Reggia in Corone.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL CORSARO



ATTO PRIMO



Stanza di Seid.

SCENA I.

Seid, Omar.

Guardie.

Seid. T' inoltra.
Om. Al cenno eccomi.
Seid. Omar, tuo braccio
M'è d'uopo, e tosto. – Innanzi agli occhi stammi
Quel dì fatale in che strage ed insulti
Dal rio fucile de' proscritti avemmo,
E inulto io sto?... Nè fia che mortal piombo
Nel furor mio trapassi ancor le tempia
Al fier pirata? – O fratel mio, ti veggio
Spirante ognor gridar vendetta!... In breve
L' avrai... Dal fuoco incenerita alfine

Digitized by Google

L' isola orrenda del cristian ladrone
Andrà, lo giuro ... – Il nuovo sol vi vegga
Strugger quel covo di perduta gente:
Ben mille volte fulmini il cannone
Sovr' essa: e lieto mi sarà l' udirne
Quindi il cupo terribile rimbombo. –
A che lanciar col proprio pugno i miei
Fulmini al vile non m' è dato? tienmi
Qui l' imeneo che in breve all' adorata
Gulnara me unirà.
Om. (Fisso l' ha in mente?)
Cinge il turbante la tua fronte: abborri
I seguaci di Cristo; ed or tal donna
Disarmerà la tua grandezza. Scusa
Se tanto ardisco...
Seid. Or dici il ver: più cara
Sarammi quando adorerà la legge
Del nostro Allà. Di cristiàna ha il nome
Ma in petto nobil cor.
Om. Ma, se non sente
Amor per te pari alla fiamma tua
Vuoi così tu adorarla? In alto troppo
Locar tu vuoi sì bassa schiava. Quindi
Potrai pentirti dell' amor che t'ange. (dentro
Seid. Non m'ama? e l' osa? – Come il sai? Si ad-
In cor penètra l' occhio tuo?
Om. Quell' alma
Timida troppo si confonde innanzi
Alla severa tua fronte: fidarti

In lei pur devi, o fingerlo tu almeno,
E il suo cor ne otterrai : ... ma, se non mite
Le mostri il ciglio, non sperar che in lei
Per te d' amore fievole scintilla
Si desti mai.
Seid. Saggio tu parli: cura,
Omar, a te ne lascio; or pensa...
Om. Ardisco
Giurarti il ver: la rivedrai modesta,
Tutto amore per te.
Seid. Molto se' noto
A me. – Tu il vedi; come vuolsi amico
Estimare t' estimo; e come gli altri
Soggetti te non io disprezzo... E devi
Tremar pur tu più che altri, ove del mio
Troppo fidarmi abusi. – Ancor tu sei
Mio servo, – ed io chi potrà fare ognuno
Impallidir di tema. Io ti favello
D' amico; e dei' per tale avermi sempre.

SCENA II.

Seid, Omar, *lo Schiavo.*

Guardie.

Seid. Parla.
Lo Sch. Non lievi cose a te dir chiede
Un venerando Dervis fuggitivo

Dagli antri de' pirati.
Seid. Qui s' avanzi.

SCENA III.

SEID, OMAR.

Guardie.

Seid. Buia è la notte, e benchè quasi a mezzo,
Qui un Dervis giunge? A rischiarar mia mente
Egli varrammi onde schiacciare il capo
A que' serpenti.

SCENA IV.

SEID, OMAR, CORRADO *sotto spoglie* (1)
di Dervis.

Seid. Fuggito alle mani
De' pirati se' tu? Narrami tutto.
Cor. Tra Scalanova e Scio preda a' corsari
Tre dì stetti ne' loro antri rinchiuso;
Ma ivi poscia disciolto, a mio talento
Mi lasciár, chè d' un Dervis la presura
Poco montava a' que' feroci. Il loro
Capo di te m' interrogava: stanno

(1) *Lunga veste verde-bruna.*

Forti più, oh quanto! de' tuoi musulmani
Lá tutti. E al lor cospetto chi non trema?
Seid. Vile, tremavi tu.
Cor. Narro a te il vero.
Di bronzo han petto a dispreggiar la morte;
Nè invan lor arma a lungo vol percuote.
Credi: sono in quell' irta isola orrenda
Con le belve educati: in gruppi assisi
Su le ruvide balze in varie parti
Come a far strage hanno il pensier rivolto;
Vedi quá fumicir lunghi chibocchi;
Là rattoppare le squarciate vele
E le barche sdruscite; in questa parte
Tender le reti ad i palustri augelli
Per farne cibo; ed addestrarsi in quella
A fulminare il piombo; e le feroci
Loro donne affilare al suon di tristo
Malinconico canto i brandi lordi
D' umano sangue vedi; e su dell' alto
D' uno scosceso scoglio al teloscopio
L' occhio aguzzar per l' oceàno quattro
Uomini astuti... Se più dir volessi
Lena mi mancherebbe... Or vedi s' io
Dervis uso alla prece una tal vista
Sostenere poteva; e non tremare?
Tremava io sì, poichè fidati indarno
Stiamo noi sul rosario: tu non tremi,
Chè il tuo rosario è d' oro. – Insomma al lido
Sbattuta arrena una barchetta; il mare

Tempestoso mugghiava ; in ciel la notte
Rapida scese tenebrosa , ed io
Alle onde mi affidai , qui or tu mi vedi.
Or sotto il tuo possente braccio appieno
Securo io sto : tu se' Seidde. (Ancora
Si tarda? a che ?)
Seid. Ma que' feroci sanno
Che il brando mio pende su loro ? Dimmi,
Che pensano ? che ardiscono ?
Cor. Sol questo
Dal lor barbuto ed abbronzato volto
Indagai. – Scusa : oppresso e stanco vado
A ristorar le forze mie , pel troppo
Lungo digiuno estenuàte...
Seid. Ferma,
T' arresta , Dervis ; più dei' dirmi : or ora
E cibo e sale avrai...
Cor. Soffri , che il tuo
Sontuoso cibo io non accetti : sono
Erbe e radici a me fastosi dapi ;
E più che il vieta della Mecca al tempio
L' austero mio pellegrinaggio , e il rito
Dell' alta mia religiòne.
Seid. Austero
Inver se' molto : a posta mia dei' starti
Or che a me t' affidasti. In suon di sdegno
Mi udrai , se a me non obbedisci , o tristo
Vile ministro de' Califi.
Cor. Insulti

Così Maometto? e del Sultan pur devi
Tremar. Tra gli agi degnamente assonni;
Non io così: ravvediti; al tuo sdegno
Non fidarti. Rispettar devi questo
Antico mio cappuccio... Ira di Dio
Sta sul mio labro. Mira nel mio volto
Per lunga fame e penitenza scarno,
E lo sdegno del nume e de' califi.
(Io non intendo; più non posso:... fremo!)
Seid. L'impuro labro, ipocrita superbo,
Nella mia reggia aprir t'attenti? In vero
Sta nel tuo petto la mensogna...
Cor. In petto
A me?
Seid. Tu tremi?
Cor. Tremar io?
Seid. Se' certo
Mandata spia; non vo' crederti... – Oh! sento
Uno stridor di serpeggianti vampe... (1)
Che? tutto fuoco è il porto?... le mie navi?
Tutto è trambusto... Oh tradimento! Oh rabbia!
Il mio fucile; il brando mio...
Cor. (2) Da' nostri
Colpi non camperai.

---

(1) Da una finestra nel fondo della scena vedesi un forte chiarore; e s'odono incalzanti colpi di cannoni e di fucili. –

(2) Corrado squarcia la sua veste, respinge il

Seid. Solo la frode
A te fa schermo: or ti ravviso. – Il varco
Gli sia chiuso: si uccida. –

SCENA V.

CORRADO

Usbergo invano
Ti sono i sgherri: – io prevenir te seppi...
Oh, chi s' avanza:... chi vegg' io?...

SCENA VI.

CORRADO, ANSELMO, GIOVANNI.

Corsari

Cor. Miei prodi
Del vostro duce or degni siete...
Ans. Il ferro
Per mille petti insino a te la via
Aprir ci seppe.
Giov. A fuoco, a sangue tutta
È la città.
Cor. Crolla la reggia... Oh gioia!
Oh lieta notte!... Ma pure il serraglio

---

cappuccio, e snuda il ferro.

Arde ?... Qua' lamentevoli di donne
Gridi, che assordano l' aria infocata ! –
Morte all'uomo; con l'uomo abbiam noi guerra;
Il debil sesso si risparmi : ... donne
Abbiam pur noi; sovr' esse cader tutto
Di queste infelicissime può il sangue...
Si salvino: chi ha cor seguami...

SCENA VII.

Anselmo, Giovanni.

Corsari.

Ans. Core
Abbiamo eguale al tuo. – Seguiamlo: estinti
Se mai cadrem, pria d' altrui sangue lordi. –

SCENA VIII.

Seid, Omar.

Guardie.

Seid. No, non sperate che io mai ceda... Oh quale
Scroscio!... – Che miro ! là fuggon corsari?
Le mie donne strascinano? – Si arrestino. –
Dell' Harem mio gli arroventati palchi
Crollano ! –

Digitized by Google

SCENA IX.

CORRADO, GULNARA, SEID, OMAR.

Guardie.

Cor. (*dentro la scena*) Vieni.
Gul. (*dentro*) Lasciami: la morte
Pria dammi.
Cor. Non temer. – Salva dal fuoco...
Qual volto!... io sono fuori di me... (1)
Seid. Che veggio!
Accerchiatelo. – E tu, tu qui? Mia donna,
Rapita andavi or se non io?... Tu, vile,
Or fuggi invan. – Ligatelo, soldati;
A voi l' affido: il vostro capo conto
Me ne darà: nel cupo carcer tosto
Strascinatelo; e incatenato a vista
Guardato sia.
Cor. Per la rabbia non sento
Più me in me stesso. –
Seid. La guarda atterrito?
Gul. (Misero!)

(1) *Lascia atterrito Gulnara.*

SCENA X.

SEID, GULNARA, OMAR.

Guardie.

Seid. Freme! – L' incendio si ammorzi:
Forza si accresca a' miei soldati; e spenti
Alfin vedremo tanti empj perduti.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

CARCERE

SCENA I.

CORRADO.

Oh sembianze ingannevoli! Fia vero?...
Ah! no: tra l'onde ella ebbe tomba... In cielo
Tra gli amplessi di Dio, godi, o Gulnara!
O schiava qui? – Grida dolenti ascolto!...
Gioia al mio cor, chè i prodi miei non sanno
Lamentarsi morendo... Atra una nebbia
Ingombra la prigion: fumanti ancora
Son le pareti; e la caligin folta
A me dagli occhi il sonno scaccia... O mente,
T' offusca al par de' lumi; e chiudi il varco
A' miei cari fantasmi ed a' rimorsi. –
Dopo tre notti d' ostinata veglia
Il sonno e morte tra ceppi doveano
Dar fiera posa ... alle mie ... stanche membra...

Digitized by Google

SCENA II.

CORRADO, GULNARA.

Gul. Misero! ei dorme. – Crudelmente avvinto
Di ferri! – Il peso non ne senti?... In pianto
Tutta Corone sta, e tu dormi! Solo
T'avanza un giorno, e poi sotterra! Ahi lassa!
Ed io per te sono già salva? Oh! tanta
D' un corsaro nel cor pietade alligna?
E nel mio cor?... – Quasi direi che nuovo
Non m' è il sembiante di costui:... mi strazia
Dubbio crudele il sen...
Cor. – Piangi Medora!–
Gul. Che disse?... oh qual sospir!... si desta...
Cor. Raggio
Di luce qui!– Qual demone si mosse
A svegliarmi? Carnefice, t' avanza.
Gul. Corsaro!
Cor. O voce! o ciel, chi veggio! io gelo! –
M'inganno?... oh vista! or la ravviso; è dessa...
Che mai dirle? Me lasso! in petto quale
Pietà per lei mi scende!... E tien qui stanza?–
Che vuoi?
Gul. Salvarti: il mio dover lo chiede;
Il miserabil tuo stato lo merta;
Ed il cor me lo impone: io da te fui
Più che da morte salva: alle crollanti

Ardenti scale del serraglio il piede
Celeramente impavido ponendo,
Alle divoratrici avide fiamme
Mi strappasti : e pur deggio a te la vita
Delle compagne mie.
Cor. Salvarmi ?
Gul. Spero.
Cor. Salvarmi tu ? – Va , non esporti ; vivi.
Gul. Che io viva , e te di nuovi strazi e lunghi
Morire io vegga , al nuovo dì?
Cor. Che monta
Di morte il modo a chi la morte sprezza ?
Gul. Non infierir contro te stesso... Io tremo
In tua presenza :... il guardo tuo feroce
Mi atterra ; e il core mi si stringe. Io sento
De' miseri pietà perchè infelice.
Cor. Pur tu infelice ? tu, che un cor tra gli agi
Ed i dolci delitti inebrii , o donna ?...
Gul. Ah ! sì , ch'io il sono !...
Cor. Di Seidde schiava ?
Gul. E tra poco sua sposa...
Cor. Io l'odo ? Amante
Di te Seid ? e a me dinanzi stai?
Ei te mandò per far libarmi a sorsi
Di fiera morte il tosco... Oh d' altra schiava
Ben degno incarco ! ma , tu donna , a' miei
Strazi goder , tu stessa ?... Me infelice
Scherno de' colpi del tremendo fato
Insultare ? farmi onta ?... Ah ! dentro il negro

Carcer vedermi mille volte morto
Vorrei, che te mirar sì cruda... A morte
Tu mi trascina; e di Macon la legge
Sì degnamente adora.
Gul. Itala io sono
E cristiàna, e tanta empia mi fai?
Ah, se non odii tale nome credi
A' veraci miei detti: io vo' salvarti
E la cagion ne ignoro io stessa:... solo
Possente affetto che nel cor tumulto
Fammi, per te mi parla;... ma pur devi
Ad altro non ascriverlo; soltanto
Alla pietà che verso noi ti punse.
Cor. Nulla per me tu puoi... Ah! no... Ma, come
In Coron schiava ad un pascià? Conosci
Le tue sventure?
Gul. Onde sorpresa tanta
In te, corsaro? – Odimi; e vedi s'io
Sono infelice. Destinata a un grande
D' Italia, giovin d'avvenente aspetto,
Valoroso guerrier, per sposa io fui.
Ardeva in noi pura la fiamma: io lieta
Pascea la mente di que' dì felici
Che dovevan beàrmi. Ecco, l'aurora
Alfin sorgeva del desiato giorno,
In che la patria del novello sposo
Ci attendea festeggiante; e il sacerdote
Là dovea unirci su l'altar di Cristo.
Dalle italiche spiagge usciti noi,

Veleggiavam, quando con alto rombo
Alle addensate volteggianti nubi
Squarcia il seno la folgore ; e aquilone
La nave ov' io col genitor mi stava
Spinge or tra sirti ed or tra le onde in alto.
Precipita la notte; e a' lampi, a' tuoni
Si unisce, oh ciel! da lungi cupamente
Un fulminare di cannoni... lo svenni...
Ah! sì per sempre fossi stata! Presa
Qui mi trovai ; non altro so. Già scorso
È del secondo lustro il mezzo, e pianto
Ho il genitor, ... lo sposo, cui non molto
Il tuo cor, ... il tuo volto...
Cor. E ancor pur l' ami
Questo tuo sposo?
Gul. Eternamente in core,
L' immàgin sua starammi.
Cor. E non sarai
Or tu moglie a Seid?
Gul. E il credi? Sposa
Di Seid io mai? al mio fedel Corrado
Pura serbarmi voglio.
Cor. E se vivesse?
Gul. Vive?
Cor. Sì, vive; e parla a te...
Gul. Corrado!
Cor. No, maraviglia non ti desti il mio
Cangiato volto, infelice. È tremendo
Questo mio stato, e di disprezzo degno.

Or che a te noto io sono, non curarti
Di mia salvezza.
Gul. Corrado!
Cor. Va lunge
Da un empio: vanne... O mia dolce Gulnara,
Gli amplessi tuoi respinger debbo... Degno
Del tuo pianto non sono: ... entro al mio core
Il guardo tuo non giunge, e il mio tormento
Veder non puoi. — L' ira terribil giusta
Di Dio mi afferra e nella eterna notte
De' miei rimorsi mi trascina... Avvolto
L' innocente non fia nelle mie colpe!
M' incenerisca un fulmine; lo sdegno
Del ciel sovra di me piombi, e risparmi
Ogni altro capo... Fuggimi, Gulnara;
Odiami pur, lo merto ... Abbandonato
Hammi il tuo Dio, chè nel mio cor non scese
Più la sua dolce voce; e maledissi
Il suo nome per sempre... Or la tua vista
Mi vibra in cor del nume tuo lo sdegno.
Gul. O ciel! che parli! In qual punto ti trovo!
Ahi me misera!
Cor. Inorridisci? Sono
Innanzi a te di mille morti degno.
Pria che il Pascià lordare nel mio sangue
Voglia le impure mani, ammenda a' miei
Delitti far sola tu puoi, col farmi
Più brevi l' ore di sì orribil vita...
Ch' abbia Seid il sangue mio?...

Digitized by Google

Gul. Deh ! acqueta
Le feroci tue smanie ; e come il volto
Rivolgendo dal Dio che il nostro amore
Accese e non farà spento più mai,
Di una masnada di proscritti capo
Poi ti facesti, narra. Il tuo dolore
Molceranno le mie lagrime, spero.
Cor. – Chè più ferir le mie ferite ?... Senti
Lo stridor tu di mie catene !– Eppure
Tremar non so :... stammi sul ciglio ognora
Di Dio l'ultrice arroventata spada,
Che mi lampeggia sul capo, e non mai
M'incenerisce.– Udir me vuoi, Gulnara ?
Odi il principio di mie colpe ... O donna,
Chè abborrirmi non sai ? del tuo compianto
Ogni sventura mia non fia mai degna ! –
Ci avea dispersi la tempesta ; e solo
Vedo allo spesso balenare in alto
Stretti uniti più punti : ecco una vela ;
Son due, son dieci barbare saiche ;
Che uscir parean da' tempestosi gorghi,
E non curare il minacciar del turbo.
Si avventano ver noi già fulminando
Da lontano la morte : i nostri bronzi
Rispodono incessanti : aspra è la pugna
Manca a noi polve e non ardire. Attorno
Ecco di noi, dopo un resister vano,,
Le saiche ; ne arrestano ;... ma in petto
Acuto ferro mi sentii, sul mare

Sparsi vedendo d' antenne frantumi ;
Ed il mio core ne' profondi abissi
Te credeva sepolta. Ah, mia Gulnara!
Se me veduto avessi allora in preda
All' ira e al duolo furibondo, orrore
T' avria l' alma agghiacciata. – Incatenato
Da' feroci proscritti, all'atro fondo
Mi cacciár della barca ; e il gorgoglio
Dell' acque basse conversò sol meco.
Dopo ore molte dell' ancora il tonfo
Udii : la buca schiudesi; e mi tirano
Sovra i corsari ; e ne calammo all' isola
Loro antico retaggio. Imperturbato
Il guardo mio loro atterriva : e i validi
Con rispetto miravanmi ; e que' prodi
Iva ammirando io stesso : « uno de' nostri,
« Gridavan tutti, uno de' nostri fatti,
« Uom valoroso : padron nostro sii ;
« Molto promette il ciglio tuo, cristiano
« Qual noi se' tu ; ma sì abborrito nome
« Sol ci sia pompa.» Ecco spezzati a un tratto
Sono i miei ferri : e per sette anni il duce
Fui di tai prodi... Oh come il cor dell' uomo
Cangia al cangiar del suo destino?... Fero
E tremendo divenni. Il piombo mio
Spesso a Seid fischiò sul volto ; e al fianco
Il germano gli estinse... E se il mio core
Or tu vedessi, tu, che sì pietosa
A me rivolgi i lumi, inorridita

Grideresti « crudele egual v' è al mondo? «
Gulnara, cessa dal piangere ... Oh, fossi
Degno del pianto tuo! L' estremo fato
Attender so: sono a veder la morte
Pur troppo avvezzo; e ch' io morir non sappia?
Gul. M' ami tu ancor?
Cor. Se t' amo!
Gul. E l' amor mio
Credi che in sen non mi divampi immenso?
Credi che nulla per te possa? Ho compre
Le guardie tutte; e mi seconda il fero
Omar del signor suo vil traditore.
L' ingannerò ben io: – frattanto io volo
Presso Seid, or che riede in sua reggia,
Reggia di sangue...
Cor. Arrestati. Che speri,
Incauta, mai! te stessa perdi, ed io
Morrò. Di tua certa sventura fabro
Non farmi: – i ceppi di Seid son morte.
Vana speme t' illude. La tremenda
Ira di Dio non scamperà il tuo capo,
Se solo a me t' accosti.
Gul. Ah, la speranza
Non scacciar dal tuo seno!
Cor. E che? potrai
Tu dalla sferza di giustizia eterna
Sottrarmi, ed a me stesso? Lascia, o donna,
Lascia ch' io mora; e non tentar tuoi passi
Ver qui volger mai più: l' unico bene

È sol per me l'odio di tutti: ancora
In questo petto sento esser Corrado...
Se tu vedrai qualcun de' miei !... Deh ! dimmi,
Sol io qui in ceppi sto?

Gul. Molti de' tuoi
Gemono in cupe carceri...

Cor. Deh! solo,
Solo per questi adoprati; ma, pensa
Alla tua vita :... e se la lor salvezza
Debbe costarti una lagrima, pria
Morano tutti di più fera morte.

Gul. Se morir dei' teco morrò.

SEENA III.

CORRADO.

– Ti perdi
Meco tu ancora! – Un traditor son' io;
E più la inganno !... Se sapesse il nodo
Che ad altra donna m' ha legato, e quale
Fiamma ne nutro in sen !... ma, no; Gulnara,
Pur troppo io ti conosco: angiol celeste
Certo se' tu: di tua rivale in braccio
Mi porresti: menando i giorni tuoi
In pianto amaro interminabil duro
Più che lunga agonia, delle mie colpe
Pietosa imploreresti a Dio mercede
Col tuo dolore: e viver io ?... la morte

Venga; l'attendo: il vile sol ne trema;
Io la disprezzo. – Oh mia sposa Medora!
Come udirai del tuo consorte il fine?
Dell' innocente il pianto all' urna mia
È la pena maggiore e il maggior duolo
D' un' alma rea. – Strasciniamci al duro
Stramasso; e il giorno attendiamo: la luce
Rischiarerà quest' atra notte, e i miei
Fieri tormenti, infin che dispietata
Morte non venga a disciogliermi in polve.

—

Digitized by Google

ATTO TERZO

Stanza di Seid

SCENA I.

Omar.

Ti avrò, Gulnara: oprar, finger m' è d' uopo;
E mia sarai. – Da gran tempo nel petto
Incendio mi divampa. A Seid fiero
Su l'alma io regno, ed il suo amore io reggo.
Ardua è l' impresa; e dell' amata donna
Forse ho speranza ch' io l' amore ottenga?
Non monta: – certo di Corone il sire
Omar sarà: del popolo è lusinga
Ch' io mite sia... Quella superba donna
Darammi al fianco di dolcezza aspetto. –
Or secondar sua pietà debbo; e il debbo
Mal grado mio!... Ma di Seid in core
Infonderò gelosa rabbia; e quindi
Dolce sarà per l' atterrita donna
Veder chi sente del suo duol pietade,
Dandole io speme. – Di quel vil corsaro
Parlommi; e salvo il brama, chè dal fuoco
Egli campolla... Oh fero dubbio! tutto

Indaghiam pria ; – Cada Seidde quindi
E il delinquente da mia man , svenati. –
Amor , mi assisti ; – e tu nel petto chiusa
Statti , gelosa cura ; – e tu vendetta
N' esci. – Gulnara avanzasi ; ed è mesta !

SCENA II.

Gulnara , Omar.

Gul. Omar , fidata in te mi sono ; e morte
Su me verrà se tu lo vuoi ; ... ma credi
Che ami io la vita ? In questa reggia schiava
Il vivere abborrii : sprezzai la morte ;
Omar , il sai.
Om. Pur troppo , o sventurata.
È reggia questa di Seid , e ognuno
Sente l' orror di queste mura... Oh ! lieto
Fora stato a Corone ove Seidde
Cadea per mano del corsaro.
Gul. Deve
Quel crudele ascoltarmi...
Om. Eccolo : ei viene.

SCENA III.

SEID, GULNARA, OMAR.

Guardie.

Seid. Omar, che rechi? Dal tuo cenno pende
Ogni schiera, ed è in armi?
Om. Il popol tutto
Ebbe gioia in vederti. Il viver tuo
Gli è caro assai: più che minacce ed armi
Sedò i tumulti il tuo securo aspetto.
Seid. E a che lo sdegno nel mio core io sento?
Sbramarlo potess' io nel sangue iniquo
Del vil corsaro! Di sua lunga morte
Al fianco mio meco godrai, Gulnara.
Gul. Signor, turbata è la tua fronte: posso
Col mio parlare all' ira tua dar tregua?
Io prova ognor n' ebbi da te.
Seid. M'è nuovo
Il timor tuo. – Scostatevi voi tutti:
Solo con lei lasciatemi. -

SCENA IV.

SEID, GULNARA.

Seid. Prevenni

Digitized by Google

I pensier tuoi: so che vuoi dirmi. – Oh donna!
Quanto t' amo io? sai che di me t' ho fatta
Degna; ed in breve di Seid la moglie
Adorerà Coron in te. Tremasti,
Il so, pel signor tuo, per lo tuo sposo;
Ma or bando dona ad ogni tema: in mano
Mi stan molti proscritti, e il lor vil Capo,
Che a me più importa: io ne ho già il san-
(gue; eppure
Tutto non vale a vendicar soltanto
Di mio germano una stilla di sangue,
Che sparse, oh rabbia! questo vil corsaro...
Oh mia letizia! strazierò sue membra
Col ferro io stesso.
Gul. Sì, di morte è degno,
E morir deve il tuo prigione. I suoi
Son parte estinti, e parte in ceppi: langue
Ei semivivo; ed ha ricchezze molte
Questo corsaro ... Oh quanto mai godrei
Se il mio Pascià signor ne fosse? Lascia
Ch' ei tutto sveli pria che mora; dàgli
Qualche giorno di vita.
Seid. Ed un momento
Temporeggiar potrei? Se questo iniquo
Centuplicar volesse i suoi tesori
E offrirli a me per accorciar di un' ora
Suoi degni strazi, le mie gemme tutte
Darei piuttosto che allungargli solo
Un minuto di vita. Ed osi?... – O donna,

Le costui frodi a te son note, e troppo,
E poi t'attenti a parteggiar per lui?
Or vuoi ch'io l'ira omai rattenga? In petto
Terribil covo una tremenda rabbia.

Gul. L'appagherai... – Ma, quel corsaro...

Seid. Ed osi
Nomarlo tu? Gulnara, assai t'intendo.
O maledetto istante, in cui salvata
Dal fuoco andasti per pietà di lui...
Pietà? t'inganni: un rapitor tentava
Dal mio fianco strapparti ... Ma, dell'onta
Or n'ho vendetta;... e tu la freni? tu?
Mia schiava? Sconoscente ed abborrita
Donna, pur trema; ... scostati. – T'arresta
Mio amor, mia donna; del mio core il duolo
Sciogliemi il labro a vani oltraggi: scusa;
Io t'amo, benchè tu m'odii; ma nulla
Forza tormi ti può. Spero, che sposa
Tu di Seid, e dell'Harem signora,
Musulmana sarai: sette anni interi,
La reggia mia, l'affetto che nel seno
Chiudo per te, non mai cangiàr tuoi modi:
Or via, ti aggrada il mio rosario: assenti
All'Alcoran: sul trono mio ti assidi.

Gul. All'alcorano?

Seid. Si; donna, obbedisci:
Nel mio rosario la mia fede accetta.–
Ma, chè?

Gul. Non posso.

Digitized by Google

Seid. Il voglio.
Gul. In su l'altare
L' accetterò... Che io mi ritragga...
Seid. Statti.–
Senti ; pur voglio acconsentir ; ... pur cedo
A' detti tuoi : chiedimi il sangue , ed io
Lo verserò per te ; ma dal tuo labro
Non esca il nome di quel vil perduto
Mai più : prefissa è la sua morte ; – trema...
Gulnara , io leggo nel cor tuo.
Gul. Signore ,
Troppo m' oltraggi ; è cristiàn dovere
Aver pietà degl' infelici : un uomo
Misero in lui solo ravviso.., Frena
L' ira bollente nel tuo petto : sono
Ancor cristiana... L' amor mio ... tu sei ; ..,
Solo tu sei... Per quell' amor che senti ,
Deh placati... Su me...
Seid. Qual lampo al tuo
Volto traluce , sconoscente... Cessa
Di più ferirmi... Chè sì bella il cielo
In questo cor ti chiuse ? Ingrata , sai ,
Sai che non posso aver tuo sangue ! esulti !–
So che non m' ami : – l' amarti io mi basta.
Cangerà il tempo i modi tuoi , chè troppo
I miei conosci. – E sì crudel sarai
Che gli anni struggeran la tua beltade
E l' odio tuo non mai ! ... Tremenda gioia
Ti desteria la mia sventura ? Giusta

Mercede all' amor mio basso ed insano.
Godrai, crudele! – Ma tu piangi? Oh quanto
Diversa ti se' fatta! La signora
Dell' Harem tu non sei? Chi nel tuo petto
Cure angosciose si attentò destare?...
Chi mai? Stolto! e lo chiedo? Il pianto suo
Troppo mel dice; un vil corsaro... Oh voglia,
Voglia di sangue nel mio cor ti frena;...
Nel mio duol ti soffoga...
Gul. Il sangue mio
Versalo tutto; e allor potrai...
Seid. Tu dunque
In ver non m' ami!
Gul. Ma non t' odio.
Seid. Insomma
Tu mi disprezzi. – Alle lusinghe tue
Non t' affidar: l' amor mio caldo in odio
Ed in vendetta cangiar puossi; trema
Allora tu... – Del disperato affetto
Che mi distrugge e stolido mi rende,
Perfida, abusa; e non prezzarmi: i tuoi
Folli pensier prostituisci: espelli
Dal mentitor tuo volto ogni lusinga,
Chè del tuo core il tuo rossor precorre
Gli ascosi moti; – ma del tuo pensiero
L' idea financo di quel vile annulla.
Ah! non avessi per amare un' alma,
Ingrata donna! il sen furia gelosa
Si non mi sbranerebbe.

Gul. Ah, mio signore,
L'amor t'accieca. Di pietà son degna,
Non del tremendo tuo furor. Cangiata
È l'alma tua non cruda? Or come in petto
Cure feroci acchiudi! Agl'infelici
Vita per me non desti tu più volte?
Ed or mia voce a te fia nuova! Venni
A chieder solo: il tuo volere è tuo.
Seid. Diversamente or chiedi: un core avvinto
Sa ben sentir di sue catene il peso.
Ad ogni detto del tuo labro il core
Mano di piombo stringemi in tal giorno,
Giorno di sangue... lo più ti guardo ammiro
La tua beltà; ma più t'ammiro, un fuoco
D'ignota rabbia in sen mi serpe; e posa
Più non trovo io; sol sangue sogno e bramo.
Gulnara, ancor d'un oltraggiato amante
Quanto è lo sdegno tu non sai,... nè l'odio.

SCENA V.

Gulnara.

Ogni suo detto m'atterrisce; fitti
Su me tien gli occhi e freme. Ah! forse in volto
Tutto a me lesse... Egli è impossibil: stanno
In questo seno i miei tormenti chiusi;
E solo Dio vederli può. – Corrado,
Infelice Corrado! di salvarti

Ogni sentier mi sarà tolto!

SCENA VI.

Gulnara, Omar.

Om. E sempre
In mestizia avveleni i giorni tuoi?
Misera sposa di Seidde indegno!
Gul. Omar, t' è noto se Seidde amo io:
Tu l' odii. il so; ma men di me.
Om. Che vale
Or l' odio nostro, ove il tuo amor palese
È a quel core di tigre, e la mia fede
D' esserti servo?
Gul. Oh che mai di'!
Om. Vedrai
Se io dico il vero.
Gul. Che mi cal mia vita,
Ove Corrado il salvator mio in ceppi
La morte attende?
Om. O Gulnara, ti fida
Di me: sua vita da pende.
Gul. Almeno
Rivederlo potessi! Ogni speranza
Di vita è tolta all' infelice!
Om. Il dissi;
Pel corsaro non fia morta la speme
Di salvezza, ove Omar può di Seidde

Frangere il crudo acciar... Crede Seidde
Che Omar è qui vil schiavo, e che nel fango
Ei sia prostrato? Il piè calpesta invano
Irato serpe e velenoso.– O donna,
Le opre mie vedi: condannar, ti giuro,
Omar tu non saprai... Qui addur degg' io
Il corsaro tra breve inosservato;
Così vuole Seid: ma tu parlargli
Prima potrai: pure vedrà, se il vuoi,
Il suo padrone qui un corsaro: in ceppi
Trar non il volli, benchè in questa reggia
Si aggirasse. Deh, vedi se hai tu possa
Su me. Pria teco questi deve intanto
Favellare: ora qui tu lo vedrai.
–Vicino è il colpo! ed è tremendo: io godo.–

SCENA VII.

Gulnara.

E viver posso a tanto duolo! In vita
Una speme mi tiene... E sperar debbo
Ancor pel mio Corrado?... Ahimè, confusa
È la mia mente: ed a seguir son spinta
Le lusinghe di Omarre... Un traditore
Omar fu sempre...E a che ingannarmi? Troppo
Sa se la morte io curo. Il mio destino
Io seguir debbo. – In Dio soltanto io fido:
Avanza all' infelice altro che Dio?

SCENA VIII.

GULNARA , OMAR , ANSELMO.

Om. S' inoltra , o donna : tu lo rassicura
Dell' oprar nostro.
Gul. Ti ravviso , o prode :
Le mie compagne tu salvasti. Io sono
Colei che salva per Corrado andai.
Speriam pel suo rilascio : ei vive ancora ;
E viviam noi. – Di Seid sfuggir devi
La vista intanto : il tuo padrone or ora
Vedrai qui. Segui i passi miei : terrotti
A ogni guardo nascosto.
Ans. Al nome tuo
Speme ripresi ; e in te m' affido. È noto
A ciascuno che qui donna pietosa
Non schiava alberga. Se per te vegg' io
Il mio signor , de' nostri prodi il canto
Fia la tua lode.
Gul. Il mio dolore è muto.

SCENA IX.

OMAR.

– Vieni , signor.

SCENA X.

SEID , OMAR.

Seid. Non m' ingannai. Qui tratto
Il prigione sarà : vediam.
Om. Vedrai.
Ove di donna la perfidia giunga.
Seid. Omar , rattieni al tuo signore il brando.

Digitized by Google

ATTO QUARTO

SCENA I.

Corrado, Omar.

Guardie.

Om. So che non curi l'oprar mio non fiero;
Qui sta: vedrai un de' tuoi fidi, e insieme
La tua Gulnara, pria che a te Seidde
Verrà di sangne ancor non sazio. – Guardie,
Lungi vi state: ogni sentier di fuga
Gli è tolto: starvi in le vicine soglie
Potete.

SCENA II.

Corrado.

Inganno è questo? il sia; non cale
A me la vita; e l'abborrita luce
Pur vedo ancor? Ma per Gulnara io temo...
Incauta donna, in chi ti affidi!... Avvezzo
A non tremare io mai, per l'amor tuo
Tremare or debbo.. E che non puoi?.. Ma forse
Maledir deggio un innocente amore

Cui il destin non serbommi? O mia Gulnara,
Sol del tuo immenso affetto io sono indegno.

SCENA III.

Corrado, Anselmo

Cor. Prode, sai tu qual soglia calchi?
Ans. È dolce
Al soldato la morte allor che il duce
Morir da forte il vede. – Oh cielo! Appena
Io ti ravviso, o mio padron. – La forza
Dal ciglio tuo disparve. – Oh, di qua' ceppi
Grave il tuo corpo! barbari!
Cor. Ma vedi
A me nel cor? tu mi conosci. – Anselmo,
A certa morte vieni... Omar t'inganna:
Ricalca le orme tue: perir non merti
Da vile tu...
Ans. Für lunghi i giorni miei
Se ora per te li espongo: è in me speranza.
Forza raduna all'isola Giovanni
E qui verrà nella vicina notte
Vendicator dell'onta tua.
Cor. Novella
Avesti mai di mia Medora? Ah, forse
Di duolo ne morrà! Quando ritorni,
E pallida tremante a te dinnanzi
Colei farassi; e dal tuo duro labro

Il suo destino attenderà; tu mesto
Non mostrarti, ma il ciglio ricomponi
Come quando un dì noi riede da pugna
E il valor del suo duce a' canti dona.
Il suo duol disperato e il pianto suo
Molcere il tempo non potrà giammai,
Chè la memoria dell' amor non possa
In cor gentile e fido... Orrida punta
Saragli al seno eternamente chè io
M' ebbi l' amore d' altra donna... E mai
Maledire l' amor d' un' infelice
Potrai, Medora? Nol farai se noto
A te sarà che più infelice donna
Amò il morente tuo consorte.

Ans. Il sento,
Il tuo misero stato. Ami tu dunque
La sposa di Seid? Di sua pietade
Fino all' Isola giunse il grido

Cor. In lei
Chi mai ritrovo! Ella in Italia vide
Il primo istante di sua vita; e puro
Nel lavacro di Cristo ebbe lo spirto;
E nell' immenso affetto mio viveva
Quell' anima gentil. Non sappia mai
Che altro amor mi legò! Destin perverso
Ci divise per sempre;... e sol la morte
I nodi frange, e rende tutti eguali.
Ma la morte annientar puote il dolore?

Ans. Il parlar tuo scender mi fa nell' alma

Un duol che il sangue agghiacciami. Travede
Tua oppressa mente. – Indissolubil nodo
A Medora ti stringe.
Cor. Iddio legollo
Con la sua eterna mano... Oh, non è vero
Che la morte lo spezza... Amor sotterra
Eternamente dura... E dalla polve
Sorgerà fiamma che un pensier d'amore
All'alma desterà? Sì, lo sento io.
Che la mia fiamma non morrà mai meco.
Ans. Tu già disperi: – cor di volgo chiudi
Forse tu? Deh, chi se' rammenta.
Cor. Ed osi
A me dirlo? L'aspetto tuo pur troppo
In me un incendio fieramente desta,
Che mi rammenta chi mi fui,... chi sono.
Fero è il mio stato, orribile: – il tremendo
Iddio da me sta troppo lunge; e solo
La sua giustizia m'afferrò; nè mai
Che mi lasci ho speranza: eppure io tremo,
Che meco avvolgerà nel furor suo
Quelle donne innocenti, chè attentàro
Volgermi un guardo di pietà: consunto
Hammi questo pensiero. – Ardimentoso
A Dio sdegnato por preci ardirei
Per loro, e no, non mai per me... Che dico?
Ed al suo trono giungeran le preci
Da labro impuro ed esecrando uscite?
A Dio d'innanzi dell'empio la prece

È bestemmia... – Sorpresa in te vegg' io,
Chè odi parole, del corsaro al labro
Inusitate... Quanto fia diverso
L'uom della pugna da quell'uom che avvinge
Dura catena! Ma il cor fia lo stesso.
Ans. La tua mente vacilla.
Cor. È vero, il dissi;
Ma non il cor... Delle catene il peso
Fa il vile schiavo impallidir... Vedrai
La mia fortezza: avvanzerommi a morte;
E tremeranno al mio sprezzante ghigno
Col pascià loro i musulmani.– Parti,
O mio campione: inutile qui resti;
Il tuo valore alla vendetta serba:
Le insidie fuggi. Nel furor del fuoco
Dona al tuo duce un pensier solo! e il tuo
Dir faccia mite di Medora il pianto.
Ans. Dunque il tuo core è ancor sì fermo? Ed hai
Tu risoluto di morire? È molto
A salvezza lo scampo: – insino al porto
Ad aprirci un sentier forse ne basta
Un lieve inganno.
Cor. Nella mia rovina
Te avvolgi, e ancor Gulnara... Omar il vile
Tu non conosci... All' isola, deh, corri:
De' valorosi capo io ti destino.
Su questi mari inestinguibil fiamma
Tremendo lancia; e di Seid in core
Il terrore e la morte... O prode Anselmo,

Vendica il duolo di Medora e il pianto.
Ans. Tuoi ceppi frangerò.
Cor. Di vita speme
Questi ferri non sono.

SCENA IV.

CORRADO, GULNARA, ANSELMO.

Gul. O mio Corrado,
Vivrai per oggi.
Cor. I miei tormenti allunga
La tua pietà, Gulnara: – a te la vita
Se un giorno io vivo costerà. Tu il vedi,
Seid a te trama la morte.– Vivi,
Gulnara, vivi.– Immenso spazio ha posto
Tra noi crudel destino; ed annullarlo
Forse morte potrà? Nell' urna forse
Dal peso della polve un amoroso
Sospir si eleverà, che fia dell' alma
Consolatore nella notte eterna?
O donna, suonano i miei ferri... E il mio
Sangue aver debbe il vil Seid? Il fine
È a me serbato dello schiavo? E il riso
Veder sul labro a lui deggio che il volto
Fè bianco al balenar dell' arma mia?
Ans. Risolcherai tu l'onde, e lo spavento
In ogni lido piomberà.
Cor. Sul mare

La mia bandiera si vedrà; e il mio nome
Fin dopo estinto guiderà i miei prodi.
Gul. Ogni tuo detto il cor mi strazia,.. Oh cielo!
Il disperato affetto mio non vedi?
Crudel contro te stesso, il sai che vita
Io non avrò se peri.
Cor. Incauto amore!
Misera, mi conosci? O donna, un tempo
Forse verrà che abborrirai Corrado...
No, non mi abborrirai; tu lo dovresti
Ma un angelo se' tu: – per l'odio il core
A te non fece Dio ... Perchè nell' alma
Tremendo amor per te m' infuse Iddio?
Fu il maggior de' tormenti onde negarmi
La gioia de' dannati allor che l' alma
Maledetta si bea nell' odio eterno.
Vedi se furia è l' amor mio: sotterra
Ne andrò cenere muto; e nell' inferno,
Ove mi balzerà giustissima ira
D' inesorabil Dio, tua dolce sorte
Non mai bestemmierò, spirto celeste:
Anzi unico ristoro a' miei tormenti
Sarà il tuo bene; e nel mio cor scolpita
Adorerò tua immagin cara... Un giorno
Più che inferno trascino, e ch' io non brami
Di sì odiata esistenza il fine estremo?
Se allor scintilla t' arderà nel petto
Anche d' amor per me, chè in te non cape
Odio giammai verso gli estinti, allora

Digitized by Google

Pensa chc polve io son,... polve abborrita,
Dal folgore di Dio dispersa; e forse
Qualche atomo in tuo sen troverà posa;
Sì, nel tuo sen... non resterammi nulla,
Solo la tua pietà.
Gul. Misero, il senno
Teco non è! chi a delirar ti spinge?
Fero destino ne persegue.
Cor. Il tuo
Certo periglio di mie dure pene
L'ultima ora conturba... Odi preghiera
D'amator disperato: i giorni tuoi
Non esporre; pel Dio tuo ti scongiuro.
Comprender tu non puoi quanto è crudele
La tua pietade.
Gul. Oh chi mai veggio!

SCENA V.

CORRADO, GULNARA, ANSELMO, SEID.

Guardie.

Seid. Vedi,
Seidde vedi... Guardie...
Ans. Or tu vedrai...
Cor. Qui l'infamia sol regna e il tradimento...
Incauto Anselmo!
Seid. Ne' più duri ceppi

Traètelo.

SCENA VI.

CORRADO, GULNARA, SEID.

alcune Guardie.

Seid. Tremate! invan: vostre arti
Saprò ben io disfar. – Presumi indarno
Più ingannar me tu mai, donna esecranda.
Duolmi! ravviso troppo tardi i tuoi
Perfidi inganni: or accertarmen volli
Per aver tutta la vendetta. – E soffro
Che una mia schiava a posta sua non tema
Il suo signore? – Di pospor t' attenti
A me costui, d' una masnada infame
Più infame capo?
Cor. Ed io soffrir pur deggio?
Seid. Taci? – e mormori tu? Vediam chi fia
Di voi men vile:– un morirà di ferro:
L' altro percuoterà morte più lunga
Bevendo tosto dell' estinto il sangue
Avvelenato. Ora scegliete.
Cor. È degna
Costei di morte? un' innocente!
Gul. Sai
Che io non t'amo, o Seid: tel dissi; in questo
Petto non cape odio giammai: d' amarti

Ignota forza mi vietò : tu degno
Se' d' alto amor, non del mio basso... Salva,
Deh! mio signor, l' antico amante mio :
Nato non era a diventar proscritto
Un italo guerrier... Deh! su me sola
Piombi l' acciar ; ma salvo lui... Prostrata
A' piedi tuoi...

Cor. Che fai? tu preghi? Oh degna
Di lui!

Gul. Pietà!

Seid. Che sento! Tu deliri? –
Scegliete, il dissi.

Gul. Ebben, lui prima uccidi;
Berrò il suo sangue avvelenato io stessa.
Vedi, la morte, che tu dài disprezzo :
Dolce sarammi al fianco suo.

Seid. Tu tanto
L' ami!

Cor. T' inganni : a tuo dispetto volli
Traviàrla da te. – Donna infelice,
Vivi coll' abborrirmi.

Gul. Io t' amai sempre,
Io t' amo, e t' amerò fino alla tomba ;
L' oda Seìd e il cielo.

Seid. Udii : ben dici ;
Primo ei morrà.

Cor. Mà, a lei non torre mai
Dal capo un crine!

Gul. Corrado!

Digitized by Google

Seid. Tu devi
Morir quando nol vuoi : ben dice il tuo
Assai degno amator.
Gul. Me sola uccidi.
Seid. Colmo di rabbia e d' odio ho il petto.–Guardie,
Nelle sue stanze, in gravi ferri avvinta,
Gema finchè non giunga morte.
Gul. O mio
Corrado, e te più non vedrò ?...
Seid. Mi udite ?

SCENA VII.

CORRADO, SEID.

Alcune Guardie.

Seid. Seduttor vile, e lavar può tuo sangue
Il mio dolore, l' onta mia ? Superbo,
L' abbietto volto or tu non alzi ?
Cor. Guarda ;
Di pria non son lo stesso ? E tu ? tu sei
Cangiato molto : un non so qual timore
Sul sospettoso ciglio tuo traspare.
Seid. In me timore, in me ?... Folle, deliri
Per l' imminente morte.– E morrà teco
Chi risentì la tua malìa.
Cor. Ti basti
Solo il mio sangue, o vile.

Seid. Insana rabbia
Ti rode, o gioia! Invan bestemmii: sei
Cristiano tu per esser empio troppo.
Cor. Verrà, verrà qualche pietoso braccio
A incenerirti: il brando mio tradimmi;
Ma imiterammi alcuno, spero; in mano
Il voler sta de' forti.
Seid. Impreca! Alfine
Il mio sdegno ti giunse... Osavi, audace,
Scorrere i mari a mano armata, e il sangue
Spander degl' infelici, e a tradimento
Ferro usar mai?
Cor. Col tradimento il ferro
Usato hai tu, non io.
Seid. Che? Le mie navi
Arse non fur dalla tua frode?
Cor. Il mio
Dover tue frodi prevenir doveva.
Uso all' inganno non sono: – ti sprezzo,
Vedi, ancor io: se rimanesse un brando
A questo braccio ancor, pensa, se scampo
Dal mio furor mai troveresti.
Seid. Ed osi
Dilegiar tu?..,.
Cor. Lo stesso io sono; e vile
Sempre se' tu: sol per viltade il sangue
Brami... Agl' insulti mi chiami? diletto
Stil de' codardi. – Sopra il mar fuggivi
All' apparir della mia vela... Il volto

Digitized by Google

Io mai ti vidi?
Seid. Misero! tu insulti,
Chè il tuo destino ogni sentier t' ha tolto
Alla tema; ma all' ultimo momento
Dell' infame tua vita alfin vedrotti
Tremare; – ed alta in me vedrai la gioia.
Cor. Pallida gioia; e nel tuo petto il core
S' agghiaccerà.
Seid. Nel carcer suo si tragga.

SCENA VIII.

SEID.

– Omar, deh! vieni.

SCENA IX.

SEID, OMAR.

Om. O mio signor vedesti?
Seid E troppo! Vieni: alla tua fè ciò debbo.

Digitized by Google

ATTO QUINTO

SCENA I.

OMAR.

Ecco, io qui reggo. – Taciturnó, muto
A che son io? Oh tenebre funeste
Al vil che muore, disgombrate alfine
Queste soglie temute; e ognun mi vegga
A pieno giorno e tremi. – Invan fidarti
Tentasti in me, vile pascià ... Molt' oppio
Tuo bicchiere diletto in sen versotti
Letizia e morte... Quando Omar bevanda
Dolce mesceva al suo signor superbo
Ei non sapea che fora stato eterno
Quel sonno, in cui credea veder l'immago
Della lussuria sua... Ma non fia giunta
Ancora a mezzo l'opra mia, chè solo
Di Seìdde la morte all' amor mio
È piccol sacrificio... Un sangue iniquo
Versar si deve. Ah! che pur troppo tiene
Di Gulnara l'amor quel vil corsaro...
Ma, no; fia spento pria che sorga il sole.
Quel perduto proscritto; e mia Gulnara
Sarà, ed il regno: – al mio poter soggetta

È quella donna audace. – A' musulmani
Io farò grave il meritato freno
Fingendo dare al lor pascià vendetta,
Coll' annientar de' superbi perduti
La funesta bandiera... – Ma Gulnara
Qui ancor non giunge :... dalle sue catene
Io la ritrassi... È l'oprar mio per lei
Certo un mistero ; e secondato ho troppo
L'inganno suo nel credere che aperta
Una fuga le ho già col suo Corrado.
Vegga con gli occhi suoi qual sonno preme
Ora Seid, e che sua vita costa
Il sangue di colui.... Quindi mi abborra
Ancor se l'osa, e tremi.

SCENA II.

GULNARA, OMAR.

Om. O donna, inoltra
Inoltra il piè : tutto è silenzio : tutti
Dispersi ho gli empi sgherri... Ancor tu volgi
Incerti sguardi ?... Le catene infransi
Che ti cinse Seid : pressa fia l'alba
Che fuggir ti vedrà da questo lido
Senza tema del cor, chè di Seidde
L'ira tremenda l'orme tue non mai
Più seguirà.
Gul. Creder ti deggio ? a morte

Digitized by Google

Tu mi sottraggi, il vedo... Ah, fosse il vero
Ciò che tu dici! Di Seìd lo sdegno
Noi più non giungerà?... Silenzio orrendo
In questa reggia regna... Il guardo tuo
Della notte si bea.

Om. Donna, il dicesti:
Silenzio orrendo è qui... L'ora di morte
Per Seidde suonò.

Gul. Di nuova trama
Artefice ti rendi... Il so, che il fiero
Pascià per opra tua dianzi sorprese
Qui l'amor mio... Comprendo; or via, ritorna
A queste membra i ceppi. Ah! si, tra breve
Franti saranno da più forte mano;
O il piacer di morir non di Seidde
Fia l'unica mia speme.

Om. Omar alfine
Riconosci, o Gulnara; io son diverso
Di quel che credi. Ad un signor crudele
Necessità schiavo mi strinse, e fiero
A te io sembrava ognora... Ah, si; Gulnara,
Qui non ti addussi a inganno: eterno sonno
Dorme Seid... Se agli occhi tuoi non credi,
Core non hai nel petto (1). In fondo al lungo
Corridor l'ampia soglia aperta vedi?
Un fioco lume di sanguigna luce

(1) *Solleva la cortina d'una porta a lato della scena.*

Digitized by Google

Fa scintillar le mura... Entra, ti accerta:
Sotto serica coltre illividito
Freddo un cadaver giace... Oh, stolto io sono!
Donna gentil di cor timido il piede
Inoltrare colà?... Novel sospetto
Penetrerebbe di Gulnara in seno ... –
Strapperò quelle coltri, e un freddo corpo
In lino avvolto, a piedi tuoi, Gulnara,
Strascinerò... .

SCENA III.

GULNARA.

D' atro terrore agghiaccio...
Che disse? ahimè! dove son io?... Già preda
D' Omar io sono... Ah,, non fia mai! Riuscito
M' è sciorre Anselmo da' suoi lacci dianzi,
Prima ch' io qui giungessi... Ah, benedetto
Sia quel pensiero che mi venne in mente
In passar dal suo carcere: disparve
Al mio pregar la guardia... E fia disciolto
Corrado dal suo fido; e qui saranno...
Ma se il pugnal d' Anselmo, o dio! fallisse?...
Ahi lassa! Omar,che fai!... t'arresta... Oh cielo!
Che io mai nol vegga... (1) Mi piombò nel core
Quel breve romor cupo...

---

(1) *Si ode dietro la soglia il cadere del corpo*

SCENA IV.

GULNARA, OMAR.

Om. Il volto ascondi
Fra le tremule mani;... ed un tuo sguardo
Ad Omar non rivolgi... O donna, tremi;
O lieta sei? - Cruda, te salva io volli;
Per te vedi a che giunsi; e dispregiare
Osi di lui che tanto può l' amore,
Gulnara!...
Gul. O ciel! qua' sguardi... O vil, che pensi?
Om. In mio poter stai tu...
Gul. Che sento!
Om. Indarno
Ti addolori. Fa d' uopo a me ch' io spogli,
Or che pietoso mi abborrisci e spregi,
D' ogni pietà per ora il petto... Oh quante
Morti vedrai: campo darotti ancora
A pianger del prigion l' ultimo fato.
Fia l' odio tuo spento dal tempo, spero...
Comprendi ben chi son or io.
Gul. Tu morte
Or puoi già dare e non pretender nulla...
Ma dio ti vede; e sul mio capo forse
Sua man pietosa stenderà... Vedrotti

---

di Seid strascinato da Omar.

Tremar, lo spero... Sì, tu mal t'infingi:
Io ti prevenni; la prigion dischiusi
Ad Anselmo, e fia libero Corrado
A quest'ora co' suoi... T'abborre ognuno,
E fede speri? Impallidir ti veggo.
Om. Sembrati l'ira mia timor! Non eri
Da tanto; fide a me le guardie sono;
E trema tu. – Ma sappi, o donna, il tuo
Corrado è sposo.
Gul. È frode tua.
Om. T'inganni:
Un suo vile seguace a me lo disse
Involontario: credimi...
Gul. Ma, ... oh cielo!
Lo sposo mio...
Om. Di fulminanti bronzi (1)
Oh quale scoppio! Io l'odo: è la bombarda
De' corsari...– Son liberi? S'avanza
Ver qui uno stuolo... Oh tradimento! Osasti
Tu tanto? o rabbia!... In mano a me tu stai...

(1) *Si odono colpi di cannone e di fucile.*

Digitized by Google

SCENA V.

GULNARA, OMAR, CORRADO, ANSELMO.

Alcuni Corsari.

Cor. Ove, ove fuggi?... Arrestati...
Om. Se un passo
Inoltrate, costei fia spenta.
Cor. Iniquo,
Che speri?
Om. Riedan le mie guardie; e l'armi
Deponete e sparite.
Ans. E dove sono
Più sgherri tuoi? Chi scampò al nostro ferro
Nella fuga salvossi...
Om. Oh! voi credete
Che non ferisca il ferro mio! (1)
Gul. Corrado!

---

(1) Ferisce Gulnara, e fugge.

Digitized by Google

SCENA VI.

CORRADO, GULNARA, ANSELMO.

Alcuni Corsari.

Cor. Vile, ti giunge il mio fulmine (1).
Gul. Vivi,
Crudele, almeno...
Cor, Misera! la morte
Io già ti diedi, ed a me tu la vita!
Seid morrà ...
Gul. Statti securo... Il vedi:
Dietro la soglia di Seid è il corpo:
Col tosco Omar l'estinse;... e osò svelarmi
Suo indegno amore...
Cor. Infame! – O mia Gulnara,
Abborrimi morendo: l'amor tuo
In tal punto ti ha tratto... Un traditore
Son io chè te dimenticata aveva.
Gul. Il so, Corrado: ... mi vibrasti in core
Tremendo colpo... Immensamente io t'amo...
O lei felice che ti adora!... Almeno
Al tuo fianco ... io ... muoio...

---

(1) *Cor. ed Ans. scaricano i loro fucili su d'Omar che fuggiva.*

Cor. Oh colpo! (1)

SCENA VII.

GULNARA *morta*, CORRADO, ANSELMO,

GIOVANNI.

Corsari.

Giov. È lui!
Altra ferita passeratti il seno.
Cor. Compiangetemi! – Ebben; Giovanni?
Giov. Sciolto
Io ti trovo: dall' isola veniva
Con nuova forza a liberarti. Stanno
In poter nostro i musulmani; e i sgherri
Piangono in ceppi di Seid la morte. –
Riedi su' mari. – Qui star più non devi...
Cor. Il sole più non rivedessi!
Giov. Vieni.
Dammi quel brando ed il fucile.
Cor. Amici!
Le armi non reggo!
Giov. – La consorte tua
Dall' alta torre la corrente vela
Palpitante attendea del suo signore...

---

(1) Resta in ginocchio, col volto tra le mani, accanto al corpo di Gulnara.

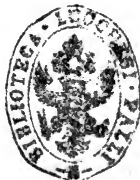
Digitized by Google

A udir la tua cattura, no, non pianse;
Pallida sì divenne, e il suo gran duolo
Nell'onde ascose... Vieni: erger la tomba
Devi a Medora...
Cor. Ti ravviso Dio,
Tremendo Dio!... La tua vendetta alfine
Ecco compiuta: un colpo, un colpo solo
M'incenerisca... I miseri non ode
Il cielo... Il ferro...
Ans. Arrestati... Frenate
Il suo furor, compagni...
Cor. Oh rabbia! forza
A me opponete?... Il ferro...
Ans. Amica forza
Soffri...
Cor. Chi mi trattiene? A che di sangue
Mi gronda il volto?... – Mi si vieta indarno
Il fin de' mali: – il sento già; ... non mai
Più del corsaro e di sue colpe udrassi.

—

FINE

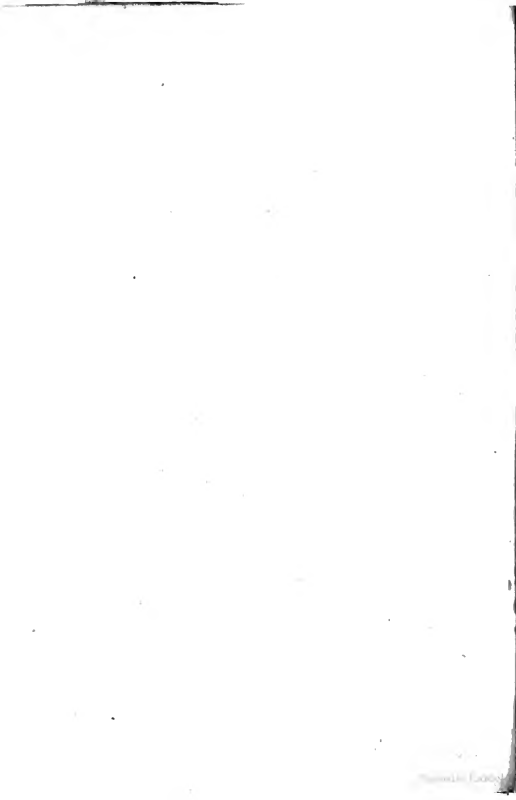
579 7



Digitized by Google



Digitized by Google



Prezzo della presente Distribuzione per gli associati . . . .



La 3ª Distribuzione conterrá la Tragedia MESSALINA